

# I nuovi corsi di formazione per i docenti delle scuole medie e scuole medie superiori all'Alta scuola pedagogica

di Giorgio Häusermann\*

Nel settembre del 2008 hanno visto l'avvio i nuovi corsi di formazione pedagogica per docenti di scuola media e scuola media superiore: il primo costituisce l'aggiornamento del precedente corso a tempo pieno in ossequio alle modifiche adottate dalla CDPE nel regolamento per il riconoscimento dei titoli nell'ottobre 2005, mentre il secondo sostituisce il modello di formazione in parallelo al primo incarico che ha caratterizzato l'abilitazione dei docenti dal 1996 ad oggi ed è anch'esso conforme alle direttive della versione aggiornata del corrispondente regolamento.

## Corso di formazione pedagogica per docenti di scuola media

Sono trascorsi quattro anni da quando, nel 2004, ha avuto inizio il primo corso di formazione pedagogica per docenti di scuola media che precede l'attribuzione dell'incarico. Il corso era stato organizzato, come indicato dalla legge dell'ASP, conformemente al regolamento per il riconoscimento dei titoli della Conferenza dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (CDPE) del 1999 sottoscritto dal Cantone. In seguito alla riforma universitaria attuata in Svizzera secondo il modello del 1999 previsto dagli accordi internazionali sottoscritti a Bologna, i

regolamenti per il riconoscimento dei titoli per l'insegnamento sono stati oggetto di diverse modifiche approvate dalla CDPE nell'ottobre del 2005 con entrata in vigore il 1. gennaio 2006 e l'obbligo di essere attuate entro due anni da quella data. Le novità introdotte permettono, in un curriculum di formazione pedagogica consecutivo a una formazione universitaria, l'ammissione ai detentori di un Bachelor (laurea triennale) e la possibilità di iscriversi anche per una sola materia, mentre nella precedente versione era richiesta una licenza ed era obbligatorio iscriversi per almeno due materie. D'altro lato, il numero di crediti minimi per ottenere il diploma risulta di 94 per una materia e 104 per due materie, si prolunga quindi in questo modo la formazione ad almeno tre semestri. Questi valori minimi sono attribuiti ai tre settori della formazione: 48 crediti per la pratica professionale, 36 crediti per le scienze dell'educazione e 10 crediti per la didattica disciplinare di ciascuna materia. Questa distribuzione è la stessa di quella del modello integrato, diffuso in quasi tutte le ASP della Svizzera tedesca, dove sono richiesti 270 crediti sull'arco di nove semestri (a partire dalla maturità) in cui sono integrate la formazione pedagogica e quella disciplinare per 4-5 materie. Nel

modello consecutivo la formazione disciplinare avviene nel corso di un triennio universitario (180 crediti), al termine del quale è rilasciato il titolo di Bachelor. Per l'ammissione sono richiesti nel caso di una sola materia 110 crediti specifici, mentre nel caso di due materie si richiedono di regola almeno 90 crediti per una e 60 per la seconda. La distribuzione dei crediti secondo le diverse attività è riportata nell'inserito a).

## Corso di formazione pedagogica per docenti di scuola media superiore

Il corso di formazione pedagogica organizzato secondo le richieste del regolamento per il riconoscimento dei titoli d'insegnamento per il settore delle scuole di maturità è stato istituito nel 2008/09 in via sperimentale per le materie italiano, matematica, inglese e tedesco. Rispetto a quello del Secondario I, è richiesto come titolo d'entrata un Master specifico, o titolo equipollente, per la materia da insegnare. Il corso ha un volume di 60 crediti e sono richiesti al minimo 15 crediti per la pratica professionale, 15 crediti per le scienze dell'educazione e 10 per la didattica disciplinare. La distribuzione dei crediti secondo le diverse attività è riportata nell'inserito b).

## A proposito di monitoraggio

di Renato Vago\*

La recente pubblicazione di una statistica sui risultati conseguiti dagli studenti del Politecnico federale di Zurigo negli esami di base tra il 2004 e il 2007 dà lo spunto per una riflessione sul monitoraggio sempre più diffuso nei diversi gradi e ordini di scuola. In Svizzera si stanno sviluppando progetti di riforme con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'insegnamento e continuare a garantire la concorrenzialità a tutti i livelli, all'interno del nostro Paese e nel mondo. In particolare si tratta del progetto HarmoS per le scuole dell'obbligo, della riforma degli studi liceali e più in generale nel settore secondario II. Anche a livello terziario, con l'adozione del nuovo articolo costituzionale sulla formazione, si è riaperto il dibattito sull'organizzazione degli studi e sul governo del sistema universitario. Importanti riforme che richiedono da parte della Confederazione e dei Cantoni un monitoraggio capace di raccogliere ed elaborare sistematicamente informazioni

sull'evoluzione del sistema educativo come è avvenuto in questi anni anche per le Scuole svizzere di maturità. Da parte loro, i licei ticinesi sono stati oggetto di attente verifiche da parte della Commissione svizzera di maturità: la prima volta al momento dell'implementazione della nuova O/RRM, la seconda lo scorso anno da parte di una delegazione della Commissione stessa in occasione della valutazione dei piani di studio e dell'organizzazione degli studi liceali in Ticino con particolare riferimento al Liceo di Bellinzona. Nei due casi i rapporti sono stati lusinghieri.

Un altro spunto di analisi e confronto è dato dai risultati dell'indagine scientifica ad ampio raggio (EVAMAR) commissionata da Confederazione e Cantoni per esaminare le modifiche nella formazione liceale in Svizzera e nelle prestazioni degli studenti a seguito della riforma della maturità del 1995. In termini generali le valutazioni contenute nel rapporto indicano che il livello di preparazione dei maturandi nei campi relativi all'indagine è soddisfacente. Per il nostro Cantone, presente solo parzialmente in questo studio, non risultano elementi tali da preoccupare. A proposito della proporzione di giovani con la maturità liceale si osserva che il Ticino con il 29,5% è al primo posto in Svizzera, all'ultimo troviamo San Gallo con il 13,6%. Sono dati questi che fanno discutere.

## Inserto a)

Corso di formazione pedagogica per docenti di SM Minimo 94 - 104 ECTS			
Moduli comuni	Moduli specifici di materia	Pratica professionale	Lavoro individuale
Moduli di: scienze dell'educazione, formazione alla ricerca, italiano lingua di comunicazione, tecnologie informatiche, moduli liberi	Didattica disciplinare, Laboratorio didattico, Incontri con i docenti di pratica e altri docenti	Pratica svolta settimanalmente e in periodi prolungati	Lavoro di diploma

## Ripartizione dei crediti – SM

### Primo anno:

Moduli comuni di scienze dell'educazione e modulo d'accompagnamento	23	ECTS
Moduli di didattica disciplinare di una materia	8	ECTS
Pratica professionale nelle sedi, laboratorio e incontri con i docenti di pratica	24	ECTS
Totale	55	ECTS
Moduli di didattica disciplinare di una seconda materia	8	ECTS
Totale	63	ECTS

### Secondo anno:

Totale per una materia	94	ECTS
Totale per due materie	104	ECTS

### Ambiti CDPE:

	min. CDPE		
Scienze dell'educazione	36 ECTS	Moduli comuni di scienze dell'educazione + lavoro di diploma (7 su 15)	29 ECTS 7 ECTS = 36 ECTS
Pratica professionale	48 ECTS	Pratica professionale nelle sedi + laboratorio + lavoro di diploma (8 su 15)	40 ECTS 8 ECTS = 48 ECTS
Didattica disciplinare per materia	10 ECTS	Moduli di didattica disciplinare	10 ECTS

Un altro indicatore statistico, dell'Ufficio federale di statistica, sulla qualità dei licei riguarda la percentuale degli studenti che hanno conseguito una laurea nelle università svizzere. Come si può desumere dai dati pubblicati, gli studenti provenienti dal Ticino fanno registrare un tasso di successo negli studi universitari e politecnici significativamente superiore alla media svizzera, e ciò in particolare negli ultimi anni.

La statistica pubblicata dall'ETHZ, di altra natura ma rivelatrice nei suoi contenuti, non ci illumina sulla qualità dei licei in Svizzera, come si è fatto notare da più parti, ma lancia un monito agli studenti che brutalmente può essere così sintetizzato: «noi vogliamo solo i migliori studenti che selezioniamo alla fine del primo anno». Scelta che fa riflettere soprattutto a causa della modalità di selezione che sicuramente non può essere predittiva né sull'esito degli studi al Politecnico né sulla riuscita degli studenti nella società a cui dovranno dare il loro contributo una volta terminati gli studi. Forse ha ragione il premio Nobel per la chimica Richard Ernst quando afferma che abbiamo bisogno di una riforma degli studi universitari che sviluppi modelli orientati maggiormente verso «l'interdisciplinarietà, una formazione più ampia, il senso di responsabilità sociale» e che richiedano un profilo dello studente universitario «non più solo fondato su pure conoscen-

## Caratteristiche dei corsi proposti dall'ASP

Lo schema generale dei corsi proposti è indicato nell'inserto c). Le modifiche dei regolamenti, in particolare per il settore secondario I, si sono rivelate poco compatibili con la nostra realtà, dove il livello del titolo di studio richiesto per l'insegnamento nelle SM e nelle SMS è stato negli ultimi anni lo stesso, evidenziando due prerogative importanti quali il livello scientifico alto anche per le SM e la possibilità della mobilità d'impiego tra i due settori.

Da qui la necessità di offrire agli studenti percorsi che possano permettere l'ottenimento di entrambi i titoli nel minor tempo possibile, considerando che il curriculum universitario a livello di Master si prolunga già su quasi cinque anni di studio. La soluzione adottata permette di costruire una formazione combinata, che consente di ottenere al termine del primo anno il diploma per le SMS e nel contempo di acquisire parte dei crediti necessari per la formazione nel settore SM in modo da conseguire nel secondo anno il diploma per le SM. Per chi non possiede il titolo idoneo per accedere alla formazione SMS, o vuole iscriversi unicamente per il tito-

ze scientifiche ma anche sulla forza di carattere, la capacità di autonomia, un senso di responsabilità e uno spirito critico»<sup>1</sup>. Infatti anche il settore universitario è confrontato con la necessità di rivedere i propri modelli formativi, sovente organizzati a compartimenti stagni, che si limitano quasi esclusivamente alla trasmissione di un sapere scientifico. Una riforma che, come osserva il Segretario di Stato per l'educazione e la ricerca, dovrà anche sviluppare nuove strategie di governo del sistema universitario e stimolare maggiormente la ricerca e l'innovazione<sup>2</sup>.

Si può concludere osservando che il monitoraggio, se condotto in modo scientifico, si rivela un ottimo strumento per orientare la politica scolastica a tutti i livelli.

\* Direttore dell'Ufficio delle scuole medie superiori

## Note

1 Da GYMNASIUM Helveticum, Nr. 1/04, pagg. 11-13, «Une formation responsable pour l'avenir: Un défi pour le Secondaire II e l'Université», Richard R. Ernst già ordinario di chimica fisica all'ETHZ, premio Nobel per la Chimica nel 1991.

2 Mauro Dell'Ambrogio, Benedetto Lepori, Mauro Martinoni, *Volti e prospettive della politica universitaria svizzera*, DFI, SER, Berna, aprile 2008.